

Cultura

Salvatore Satta

“Tu stai al mondo solo perché c'è posto!”

ANNIVERSARI. NEL 2015 IL 40° ANNO DALLA SCOMPARSA

Salvatore, la genialità dei Satta

Autore del capolavoro “Il giorno del giudizio” fu grande scrittore e fine giurista. Rivendicò la parentela e lo stretto legame con Sebastiano

Il 19 aprile 2015 è la data in cui, a quarant'anni dalla scomparsa, avvenuta a Roma, Nuoro celebrerà Salvatore Satta, uno dei suoi figli più grandi. Ancora un anniversario importante, dopo il centenario della morte di Sebastiano Satta nel novembre scorso. Ancora la doppia veste giuridico-letteraria per un intellettuale nuorese, vissuto in tempi e luoghi diversi dal suo parente e conterraneo. Ma più dell'altro, Salvatore Satta è figura complessa: per la profondità del suo sapere e per il continuo intreccio dei due piani d'interesse e d'indagine. Dietro la sua biografia (Vanna Gazzola Stacchini, 2002) l'affascinante reticolo geografico e cronologico che lo pone sulla soglia di culture altre senza intaccare il cerchio

che lo ricondurrà idealmente a Nuoro con il romanzo “Il giorno del giudizio”.

Al processo penale Satta giunge dopo una seria preparazione giuridica ma in quel tribunale di Nuoro, che più di altri pratica gli insegnamenti della retorica e dell'oratoria ciceroniana, il giovane esordiente lascia trasparire la sua timidezza e dopo un secondo tentativo si allontana dalla città dove era nato il 9 agosto 1902. Qui aveva compiuto i primi studi, completati con il diploma a Sassari nel 1920, poi l'università a Pavia e Pisa, quindi la laurea a Sassari nel 1924.

Dopo gli sfortunati esordi di Nuoro si porta a Milano per il tirocinio di avvocato, ma si ammala nel 1926. È la tesi a condurlo nel sanatorio di Merano dove scriverà il romanzo “La veranda”. Il tema dell'opera e il suo contesto non incontrano il favore del Premio Viareggio del 1928, obbediente alla retorica del vitalismo e del salutarismo, richiesti allora alle patrie lettere. Viceversa, in lidi non lontani, si assiste, nel '24, alla pubblicazione di un capolavoro come “La montagna incantata” di Thomas Mann e nel '30 a quella di “Giobbe” di Joseph Roth (per citare solo due esempi) che della malattia fanno il fulcro della narrazione, seppure in forme del

NUORO

«Dentro la sua città natale l'abile narratore percorre i sentieri della memoria»

tutto diverse.

Con la libera docenza Satta inizia, nel 1932, la sua brillante carriera. Nel '34 ha l'incarico di Diritto Processuale all'Università di Camerino, quindi da Macerata, tra il '35 e il '37, arriva a Padova. E proprio alla prolusione padovana risale il suo primo intervento di giurista illuminato per la critica al dogmatismo giuridico e al culto dell'autorità.

Il '38 e il '39 sono gli anni dell'Università di Genova e delle nozze con la triestina Laura Boschian, assistente alla cattedra di Letteratura Russa. Tra il '44 e il '45 la

guerra gli ispira il “De profundis”, un originale affresco delle azioni umane, per taluni opera disorganica per la presenza ora di fatti storici, ora di meditazioni e di un narratore dagli abiti e ruoli differenti. Il IV capitolo assume particolare importanza per la figura di Caino, l'idea della seconda morte e del giudizio di Dio, anticipatori del suo capolavoro letterario. In ogni caso indubitabile approdo di un moralista, nel solco di Manzoni e Leopardi, suoi numi ispiratori.

Nel '45-'46 lo scrittore è Prorettore dell'Università di

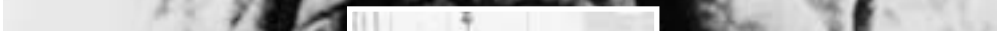
Trieste, sarà quindi a Genova dal '46 al '56. Il 4 aprile del '49, all'Università di Catania, pronuncia “Il mistero del processo” dove espone il conflitto tra l'attuazione della volontà della legge e la difesa del diritto soggettivo. Il processo, afferma, ha «come scopo il giudizio», ma «il giudizio non è altro che il processo stesso che se ha uno scopo lo ha in sé stesso». Un ulteriore stimolo per il suo romanzo capolavoro. Nel 1958 ancora un cambio di sede. A Roma, stavolta, dove insegna Diritto Fallimentare e, nel '60, Diritto Processuale Civile. Nel '65 diventa Pre-

side della facoltà di Giurisprudenza. Tra i contributi più significativi il “Commentario al Codice di Procedura Civile” ('59-'71).

Se “Soliloqui e colloqui di un giurista” (1968) costituiscono un inedito bilancio umano e giuridico degli anni passati, le lettere testimoniano l'intimista groviglio e l'inconsueta prospettiva sulle cose. Il 25 giugno del 1969, ad esempio, citando il poemetto “L'automobile passa” di Sebastiano Satta, di cui rivendica la parentela, così scrive all'amico Bernardo Albanese: «Sebastiano Satta vide passare la prima automobile in Sardegna e subito divinò la morte della sua terra. Solo un poeta poteva capire come la civiltà cavalca sul cavallo della morte. E così il suo nipote o pronipote quando torna alla sua vera patria torna in un'immensa necropoli battuta dal sole». Un'evidente corrispondenza d'amorosi sensi.

Con il romanzo “Il giorno del giudizio”, pubblicato postumo nel '77, Satta consegna alla Letteratura l'immagine eterna di una Nuoro sospesa in un tempo avaro di storia come l'icona rocciosa e immobile del castello di Magritte. Dentro la sua città natale il narratore percorre i sentieri della memoria che, sola, restituisce l'identità alla gente perduta nel baratro degli inferi. Il passato risorge dal suolo friabile e carsico. Mai terra fu più leggera di quella che ricopre le sue ombre e ricordi mentre lo scrittore, ormai demiurgo, versa l'inchiostro dello scrivere su visi parole e opere fino a ridare spessore di figura ai simulacri del cimitero. I variegati fili della più ampia cultura filosofica si annodano allora con quelli del più rarefatto discorso giuridico, si intrecciano alla storia personale e familiare, cingono individui che solo la morte riammette all'idea di società. Nuoro rivive come vizio assurdo, diventa il talismano necessario per la chiusura del cerchio. Dono prezioso di un grande scrittore.

Angela Guiso
RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTELLETTUALE

Salvatore Satta, nelle due foto, nacque a Nuoro il 9 agosto 1902 e morì a Roma il 19 aprile 1975


Stagione scientifica 2015 - Gennaio


Venere ritorna stella della sera accompagnata da Mercurio. Più in alto veglia Marte. Splendide si svelano le Pleiadi, Sirio e Giove, il re delle notti invernali. Scopriamo come cambierà il cielo nel 2015!


giovedì 1 - h 18:30 Il cielo del nuovo anno  

giovedì 1 e venerdì 2 - h 17 Le stelle del nuovo anno 

sabato 3 - h 17 Sorprese nel cielo stellato   **h 18:30** Il cielo nello zodiaco 

 novità

 3 / 12 anni

 per tutti

